

## Indifferenza, più che paura, in città

## Ai funerali del barista ucciso da Prima linea solo 500 persone

Il vescovo ausiliario di Torino: «E' nece ssario un sussulto morale contro l'odio»  
Presenti autorità cittadine e politiche - La vedova sarà assunta dalla Regione



TORINO — Due momenti del funerale del barista Carmine Civitate assassinato dai terroristi di Prima Linea

Dalla nostra redazione  
TORINO — «Esprimi preoccupazione, angoscia, sgomento per la nostra comunità civile, così divisa e sconvolta dall'odio. Poco vale che la città progredisca nel benessere materiale, se poi si scavano odi che giungono a queste manifestazioni estreme. Occorre un sussulto morale per recuperare energia e superare questi momenti drammatici».

Nella breve orazione funebre pronunciata alle esequie di Carmine Civitate,

il barista assassinato dai terroristi di Prima Linea, mons. Maritano, vescovo ausiliario di Torino, ha richiamato la tragica realtà di queste giornate di lutto che si susseguono incessantemente: l'odio e la furia omicida, il benessere che sembra dividere anziché unire, il risentimento nello sforzo di sconfiggere gli assassini, l'indifferenza davanti al sacrificio delle vittime, e per battere la quale l'unica via è quel «sussulto morale» che i terroristi cercano di soffocare con tutti i mezzi più crudeli a loro disposizione.

Ieri pomeriggio al funerale di Carmine Civitate c'erano non più di 500 persone, ma non era di paura il clima che ha pervaso Torino già dal giorno dell'omicidio.

Era una sorta di indifferenza, di abulia, di fatalismo, come un malato che sopporta in semi-incoscienza il ricattarsi del male che lo fa soffrire da troppo tempo. In città, a penderosi slanci di solidarietà, a imponenti manifestazioni contro il terrorismo, si alternano momenti di scontro, di sfiducia, sui quali l'indifferenza ottiene un facile trionfo.

Al terrorista, cioè è congeniale, non sono riusciti, nonostante i loro sforzi, a imporre la legge della paura e del terrore, ed allora ricorrono all'assassinio indiscriminato per soffocare le coscienze, per affievolire la solidarietà, perché la gente si estranei e si allontani dalle istituzioni chiamate a fronteggiare il terrorismo: perché perda la sua iniziativa di lotta e di mobilitazione.

E questi obiettivi, che i terroristi esaltano e decantano nei loro folli volantini e nei proclami delle loro «direzioni strategiche», sono gli stessi che da sempre perseguita la reazione, gli stessi del fascismo, e con gli stessi metodi, con la stessa logica, con gli stessi strumenti: omicidi, aggressioni, devastazioni.

Al rito funebre, in rappresentanza delle istituzioni (il Comune si è fatto carico dei funerali), la Regione ha assumerà la vedova gravemente handicappata, il vice sindaco Scicolone, i presidenti della Provincia e della Regione, Salveti e Viglione, l'assessore al lavoro Alasia, il presidente del comitato di quartiere Torbazzini, il colonnello Schettino e il dr. Fiorelli in rappresentanza dei carabinieri e della polizia.

La salma è stata aspersa con gli olii di ulivo che gli abitanti del quartiere, in gran parte immigrati, hanno piantato nei giardini per ricordare la loro terra. Carmine Civitate è stato sepolto nel cimitero di Montiglio, un paesino nella provincia di Asti.

Per ciò che riguarda le indagini, non ci sono da registrare, ufficialmente, novità. La voce che un giovane era stato riconosciuto in una fotografia segnalata, è stata recisamente smentita dai funzionari della Digos: «Stiamo lavorando», dicono — se fossimo pessimisti sull'esito delle indagini, potremmo chiudere bottega; se vi crediamo cosa abbiamo, ci daremmo la zappa sui piedi».

m. m.



Lo ha deciso il ministro Spadolini

## Scuole il 18 settembre nell'80 apriranno il 12

ROMA — Vacanze più brevi, a partire dal prossimo anno, per gli studenti e le loro famiglie a causa dell'inizio ancora anticipato dell'anno scolastico 1980-81, fissato per il 12 settembre. Lo ha deciso il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, accogliendo «nella sua ispirazione fondamentale» il parere del Consiglio nazionale della P.I.; il ministro, però, ritiene allo stesso tempo che, data la situazione «particolarmente complessa» che si profila a causa dei trasferimenti e delle nomine del personale, sia opportuno per quest'anno lasciare agli studenti una settimana in più di vacanze.

Quindi, l'anno scolastico inizierà quest'anno il 18 settembre prossimo e si concluderà il 14 giugno del 1980. Il calendario stabilito dal ministro per l'anno scolastico 1980-81 si inaugurerà, invece, come si diceva prima, il 12 settembre 1980, per terminare il 13 giugno 1981.

Per l'anno scolastico 1979-80 un comunicato del ministero precisa la durata delle lezioni è stata ripartita al fine degli scrutini in tre periodi: dall'inizio delle lezioni al 15 dicembre; dal 16 dicembre al 10 marzo; dall'11 marzo al termine delle lezioni. A scelta del collegio dei docenti degli Istituti di Istruzione secondaria superiore e artistica, c'è però la possibilità di suddividere l'anno scolastico in due periodi.

## Allarmanti denunce del Sunia a Roma e dei sindaci a Firenze sulla situazione della casa

## Oltre 400 mila disdette inviate agli inquilini in soli tre mesi

L'intimazione al 5.5% delle famiglie in affitto - 30.000 sfratti a Roma, 15.000 a Milano e a Napoli, 3.000 a Bologna - Emergenza e modifiche all'equo canone

ROMA — Oltre quattrocento mila disdette sono state inviate agli inquilini nei primi tre mesi di applicazione della nuova disciplina delle locazioni. Dalla relazione governativa, che dovrà essere discussa dal Parlamento, attraverso indagine campione risulta che il 5,5 per cento delle famiglie che abitano in case in affitto ha ricevuto la lettera di disdetta. Fino al 31 gennaio scorso, infatti, 400 mila erano le disdette dei contratti richiesti dai proprietari, che si sono andate ad aggiungere alle duecentomila procedure di sfratto inviate in questi anni, delle quali almeno trentamila dovranno concludersi subito con l'esecuzione.

La denuncia è venuta ieri nel corso di una conferenza stampa del Sindacato unitario degli inquilini, cui hanno partecipato i segretari Silvano Bartocci e Daniele Puggelli.

Che cosa significano 400 mila disdette nei primi tre mesi? Un attacco della proprietà alla legge di equo canone per vanificare la porta innovativa e per tentare un ritorno alla liberalizzazione, eliminando così il controllo pubblico degli affitti. Non tutte queste disdette, tuttavia, si tradurranno in sfratti. Una parte non è che un pretesto per pretendere l'aumento del canone e per tentare un ritorno alla liberalizzazione, eliminando così il controllo pubblico degli affitti.

Non tutte queste disdette, tuttavia, si tradurranno in sfratti. Una parte non è che un pretesto per pretendere l'aumento del canone e per tentare un ritorno alla liberalizzazione, eliminando così il controllo pubblico degli affitti. Non tutte queste disdette, tuttavia, si tradurranno in sfratti. Una parte non è che un pretesto per pretendere l'aumento del canone e per tentare un ritorno alla liberalizzazione, eliminando così il controllo pubblico degli affitti.

«Ultimamente — prosegue la lettera — sono stati assunti 2.000 bidelli dal "Foro editoriale" di Milano. Con i dovuti ringraziamenti al Ministero della Pubblica Istruzione che ha tolto un po' di disoccupazione. Orbene questi giunti a Milano per scegliere la sede (fino a questo punto è andato tutto bene) come hanno cercato, a posto per dormire sono nati le sorprese ed è cominciato il calvario. Circa il 60% dei lavoratori si ripete: «e adesso come faccio? O perdo il posto di lavoro, dopo aver aspettato tanto tempo, oppure se non trovo da dormire vado nei giardini pubblici e in stazione».

C'è chi spende tra vitto e alloggio nelle pensioni fino a 250 mila lire al mese...». Lo stipendio arriva sulle 330 mila, quasi tutti hanno moglie e figli al Sud... Siamo entrati all'ITIS di Gorgonzola, mentre ai piani superiori gruppi di preoccupatissimi studenti giocavano le carte agli orali della maturità. Ci viene incontro Giuseppe Malino, napoletano, moglie e quattro figli, cinque anni in Australia («Stavo meglio là, ma sa, Napoli, la famiglia...»); «Ah, è l'Unità, bene, ci fa piacere veramente, siete stati i primi. Forse verrà anche la televisione». Non eravamo attesi, ma in cinque minuti quasi tutti i bidelli sono seduti sui banchi di un'aula di chimica, e a noi, ci piazzano al posto del professore «così parliamo meglio».

In realtà c'è poco da aggiungere alla lettera, la situazione, nuda e cruda, è quella che è. Malino è arrivato a Milano

quelli complessivi sono 30 mila. A Milano sono raddoppiate le cause di sfratto. In sei mesi sono state 7605. Gli sfratti ammontavano a tutto giugno a 15 mila.

A Napoli sono 15 mila, di cui 5 mila dovrebbero avere immediata esecuzione. Sta intanto per partire il piano di recupero edilizio predisposto dal Comune che riguarda 6.000 appartamenti nella periferia con una spesa complessiva di 47 miliardi. Ma non basta: occorre misure immediate per fronteggiare la situazione.

A Firenze, dove ieri si sono riuniti gli amministratori delle grandi città italiane per approntare un piano di emergenza, gli sfratti esecutivi riguardano mille famiglie, 800 solo a Genova. A Bologna 300 sentenze sono già nelle mani degli ufficiali giudiziari, mentre a settembre dovrebbero verificarsi 1.500 esecuzioni.

L'emergenza — hanno sostenuto i segretari del SUNIA, Bartocci e Puggelli — si è aggravata in questi ultimi mesi e per far fronte alla crisi degli inquilini ha chiesto al ministro degli Interni di emanare precise direttive ai prefetti perché la esecuzione degli sfratti, con l'impiego della forza pubblica avvenga solo se esiste una adeguata soluzione per le famiglie sfrattate; perché i prefetti si facciano carico della necessaria opera di coordinamento fra enti locali, IACP e proprietà immobiliare per ricercare soluzioni nei casi in cui si presenti effettiva ed indilazionabile la necessità del proprietario che ha intimato lo sfratto; perché venga richiamata l'attenzione delle Regioni e dei Comuni onde attuare senza ritardi le disposizioni per l'applicazione alle famiglie sfrattate di una quota degli alloggi costruiti dagli IACP.

Il SUNIA ha sollecitato, inoltre, un intervento del governo sugli enti previdenziali per una utilizzazione straordinaria di parte della liquidità disponibile (è valutabile nell'ordine di 500 miliardi) per acquistare abitazioni da mettere a disposizione delle famiglie sfrattate.

Occorrono — secondo il SUNIA — misure che prevedano un intervento sui costi della edilizia, da attuarsi anche attraverso la costruzione di alloggi di tipologia determinata (certamente non di lusso e a fini speculativi) con l'introduzione di forme creditizie che agevolino l'acquisto di case da parte di proprietari che intendano affittarle. Quanto agli sfratti, il SUNIA ha rivendicato l'istituzione nei comuni con oltre 20 mila abitanti degli «uffici delle abitazioni», dove i proprietari dovranno comunicare gli alloggi liberi.

Claudio Notari

## Dal Sud in 400 per diventare bidelli a Milano

## Il lavoro... ma senza casa come si fa?

Una corrente di emigrazione interna in un periodo di crisi degli alloggi - A dormire in stazione - A colloquio con venti lavoratori dell'Itis di Gorgonzola

MILANO — «Aggiungi un posto a tavola, che c'è un amico in più». Comincia così ironica e amara, una lettera inviata al sindaco di Milano e alla stampa da una ventina di bidelli dell'Istituto tecnico di Gorgonzola, un comune della cintura, «venuti dal Sud», assunti chi a tre mesi, chi da più di un anno, tutti senza casa.

«Ultimamente — prosegue la lettera — sono stati assunti 2.000 bidelli dal "Foro editoriale" di Milano. Con i dovuti ringraziamenti al Ministero della Pubblica Istruzione che ha tolto un po' di disoccupazione. Orbene questi giunti a Milano per scegliere la sede (fino a questo punto è andato tutto bene) come hanno cercato, a posto per dormire sono nati le sorprese ed è cominciato il calvario. Circa il 60% dei lavoratori si ripete: «e adesso come faccio? O perdo il posto di lavoro, dopo aver aspettato tanto tempo, oppure se non trovo da dormire vado nei giardini pubblici e in stazione».

C'è chi spende tra vitto e alloggio nelle pensioni fino a 250 mila lire al mese...». Lo stipendio arriva sulle 330 mila, quasi tutti hanno moglie e figli al Sud... Siamo entrati all'ITIS di Gorgonzola, mentre ai piani superiori gruppi di preoccupatissimi studenti giocavano le carte agli orali della maturità. Ci viene incontro Giuseppe Malino, napoletano, moglie e quattro figli, cinque anni in Australia («Stavo meglio là, ma sa, Napoli, la famiglia...»); «Ah, è l'Unità, bene, ci fa piacere veramente, siete stati i primi. Forse verrà anche la televisione». Non eravamo attesi, ma in cinque minuti quasi tutti i bidelli sono seduti sui banchi di un'aula di chimica, e a noi, ci piazzano al posto del professore «così parliamo meglio».

In realtà c'è poco da aggiungere alla lettera, la situazione, nuda e cruda, è quella che è. Malino è arrivato a Milano

in maggio qualche giorno prima dell'inizio del lavoro e perché sapevo che era difficile trovare una casa; ma qual che giorno la famiglia non è andata, così le prime tre notti ho dormito alla stazione centrale. E' peggio è uno che lavora, mica un ragazzino». Nicola D'Andrea invece le prime notti le ha fatte in un'aula dell'istituto «gentilmente concessa». Poi chi si è sistemato in pensione («ma che ci mando al paese, a fine mese?», chi da parenti e amici («ma per noi non ci tengono per sempre, sa?», Giovanni De Giovanni, per un paio di mesi il Sinto fratelli, venuto via a 13 anni da Reggio Calabria, già barista a Roma, poi aiuto manovale lungo un'autostrada ligure, è bidello supplente («non so neanche se mi tengono») da due anni e vive in una pensione di via Lazzaretto, a Milano; una stanza, senza servizi, divisa con quattro altre persone («ieri gocciolava l'acqua del gabinetto del piano di sopra»).

«E poi vede, trovano il posto per i profughi», commenta Malino. «E' che l'italiano ama il forestiero» lo interrompe Carmelo Panassiti, di Messina. Comincia una discussione accesa. Nella lettera c'era un attacco aperto, sulla questione dei profughi vietnamiti. Parlandone è diverso: non c'è razzismo, ma una rabbia antica verso un ceto «che comanda» che con una mano ha sempre fatto beneficenza e con l'altra ha sempre frenato l'emancipazione della gente. Solo che nel calderone vengono messi un po' tutti, da Carter («l'America li ha rovinati e adesso ci dobbiamo pensare noi...») a Tognoli, sindaco di Milano, al sindaco di Gorgonzola, a quello di Vimodrone («ci sono anche profughi italiani, bisogna pensare anche a quelli»). Le differenze appaiono annabbiate, confuse. Alla fine comunque concordano, e vogliono che sia scritto: «E' giusto aiutare i vietnamiti, è sbagliato essere ipocriti e lasciar morire altre situazioni,

Con gli 80 miliardi della Cee

## «Carrozzone» privato per distribuire soldi ai grossisti di olio

La grave operazione prevista in un decreto - Perché l'Aima, azienda di Stato, ha rifiutato un compito che gli compete?

ROMA — Fra i 26 decreti che sono destinati alla Camera, ve ne è uno che in teoria, recepisce un regolamento CEE per interventi comunitari a favore del consumo dell'olio di oliva; in pratica, così come è stato concepito è solo un clamoroso imbroglio per dare soldi a qualche grosso speculatore coprendo tutta la operazione con una società fantasma. La CEE ha destinato a questo scopo all'Italia, per il 1979, circa 80 miliardi. Il regolamento CEE, in effetti, destina questi fondi a imprese di tali proporzioni che non sono configurabili altro che in grossi oleifici o in grandi aziende mediatiche. Il contributo viene dato per contenere il prezzo al consumo dell'olio di oliva, ricorrendo a favore di questo prodotto la concorrenza dell'olio di semi. L'obiettivo ultimo dovrebbe, quindi, essere quello di favorire i produttori.

La realtà è purtroppo un'altra, perché a fare buoni affari saranno, e non solo in Italia, solo i grossisti, mentre è estremamente opinabile che il contributo «rifletta in modo positivo sul mercato». A fruire dei contributi saranno infatti, solo loro. Tali contributi vengono concessi a seguito di controlli effettuati da un organismo pubblico. L'organismo avrebbe dovuto essere l'Aima, che già in questo campo esercita funzioni ispettive. Inopinatamente (e sinora non v'è stata alcuna spiegazione plausibile) l'Aima ha rifiu-

tato questo compito. E ciò nonostante che le organizzazioni professionali dei produttori (in particolare la Confcofricoltura e la Coldiretti) fossero state a favore della gestione AIMA.

Dopo la rinuncia (autonoma o forzata?) dell'azienda di Stato, si è dato vita (ispiratrice la Confagricoltura) ad un organismo privato (l'ORNACOL) al quale il governo, con il decreto, affida la gestione degli 80 miliardi. Un trasferimento di poteri che la commissione Affari costituzionali ha bollato dichiarandosi contraria alla validità del decreto.

Sulla materia i deputati comunisti Esposto, Gatti, Dulbecco e Amici hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Agricoltura, per conoscere «come è stato costituito l'ORNACOL», quanti sono stati nominati i dirigenti e i funzionari, e quali sono le retribuzioni per essi stabilite. Difatti, a quanto risulta, con estrema rapidità all'ORNACOL — che pur appare essere un organismo consorzio — già è stato nominato nientemeno che un direttore generale (pare con uno stipendio di 36 milioni l'anno) e con lui sono stati «inventati» tre dirigenti, «proposti a settori particolari» (28 milioni l'anno di retribuzione per ciascuno?), 2 capi servizio, 30 impiegati, 6 dattilografe, 2 uscieri, 2 centralinisti.

a. d. m.

## I sindaci: un decreto per sfratti e abitazioni

## Le proposte degli amministratori al governo: obbligare i proprietari ad affittare e più poteri agli enti locali

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le Amministrazioni di alcune delle più grandi città italiane propongono al governo di varare un decreto-legge che affronti il più rapidamente ed efficacemente possibile il problema della casa. Lo hanno deciso ieri nel corso di una riunione tenuta a Palazzo Vecchio i rappresentanti delle Giunte comunali di Firenze, Napoli, Roma, Genova, Bologna, Ferrara e Venezia, invitati ad un incontro operativo dal sindaco Gabbugiani, dopo altri precedenti contatti. I particolari della proposta verranno messi a punto in una ulteriore riunione fissata,

sempre a Firenze, per il 27 luglio. Ma alcuni orientamenti sono stati già concordati.

L'eventuale decreto (o i decreti) dovrebbe contenere norme «su questi punti: tenendo conto della impossibilità pratica di reperire alloggi da affittare (un fenomeno che non risparmia ormai nessuna città) il proprietario dovrebbe essere obbligato a notificare la casa sita. Esista a questo proposito una legge che risale al 1930 e mai applicata. Si propone quindi di rinfrancarla, aggravando le sanzioni previste per chi trasgredisce l'ordine. Penalizzazioni dovrebbero colpire anche il proprietario che non

affitta ad equo canone. Per ora questa trasgressione, diffusissima, non è stata per nulla combattuta, tanto meno dopo la discussa decisione della magistratura fiorentina che ha assolto il proprietario accusato di aver chiesto ad un aspirante inquilino una «bona entrata» di quasi 5 milioni. I Comuni chiedono inoltre maggiori poteri nei riguardi della proprietà inadempiente agli impegni di ristrutturazione e rifacimento degli alloggi, e una normativa che consenta interventi di requisizione in casi eccezionali e con garanzie di obiettività (su questo argomento la legge Ferri addirittura al 1965). L'ultima proposta riguarda la costituzione di un fondo straordinario per interventi eccezionali dei Comuni, ad esempio acquisti di appartamenti o immobili.

Già in molte città, e non ultima Firenze, questa strada è stata battuta, anche se non viene considerata, lo ha ripetuto il sindaco Gabbugiani, la panacea di tutti i mali. Il fronte dei Comuni, quindi si sta muovendo con rapidità e in termini concreti. La situazione politica nazionale, in questi giorni così incerta, non può fermare questa iniziativa.

La ragione è semplice: sono proprio i Comuni che stanno sopportando l'urto frontale con il problema della mancanza di case. Ogni giorno gli uffici giudiziari partono con le cartelle rigorose per esigere sfratti, le occupazioni non si contano più, così come gli sgomberi. Si scatena la guerra tra i poveri — il piccolo proprietario contro lo sfrattato — si aggrava la condizione di migliaia di famiglie, cresce la tensione, mentre la grande proprietà si guarda indifferente, tendendo il momento proprio per la speculazione.

L'elenco dei provvedimenti che i Comuni hanno intenzione di sottoporre al governo è un tentativo di rispondere con misure urgenti e eccezionali ad una situazione di emergenza. Il medio periodo e la prospettiva sono anch'essi obiettivi degli amministratori. Ma ora si pensa solo a far presto, e a sveltire il governo dal torpore in cui le attuali difficoltà sembrano averlo gettato.

S. CF.

Il Comitato Direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato per lunedì 23 luglio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo comunista della Camera è convocata per lunedì 23 luglio alle ore 17.

I deputati comunisti sono convocati per martedì 24 luglio alle ore 16,30.

Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato martedì 24 luglio alle ore 16,30.

Saverio Paffumi